

COPIA

DELIBERAZIONE N° 34

in data: 07/05/2013

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

TRASCRIZIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 MAGGIO 2013.

L'anno **duemilatredici** il giorno **sette** del mese di **Maggio** alle ore **20:30**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	N
3- FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	N
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N	17- NIRONI FERRARONI	Consigliere	N
			ALESSANDRO		
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO -	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	N			

TOTALE PRESENTI: **13**

TOTALE ASSENTI: **8**

Partecipa alla seduta il Segretario generale **DOTT. GREGORIO MARTINO**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale 13 consiglieri.

E' presente l'Assessore Pedroni Claudio.

Alla deliberazione n. 32 **sono presenti n. 16** consiglieri in quanto entrano Mattioli Elisa, Rivi Annalisa e Pagliani Giuseppe.

DELIBERAZIONE DI C.C. N. 34 DEL 07/05/2013

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 07-05-2013

CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDIANO DEL 07.05.2013

Nell'odierna seduta del 07/05/2013 svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: *"Comunicazioni del Presidente del Consiglio". (Deliberazione n. 30);*

Il Presidente del Consiglio, Marco Ferri informa di non avere alcuna comunicazione da dare al Consiglio.

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Sindaco". (Deliberazione n. 31);*

Il Sindaco, Mammi Alessio informa di non avere alcuna comunicazione da dare al Consiglio.

Punto n. 3: *"Approvazione dell'aggiornamento della governance, del nuovo statuto e delle relative ai patti parasociali relativi a Iren SpA e provvedimenti conseguenti". (Deliberazione n. 32)*

Alessio Mammi – Sindaco:

“E' con piacere che presento questo punto all'ordine del giorno che riguarda Iren, soprattutto è un punto importante perché noi stiamo concretamente portando avanti quelle che sono state le proposte, le richieste di miglioramento della società che i Sindaci reggiani hanno avanzato lo scorso anno durante l'assemblea dei soci che si tenne nel 2012, di cui probabilmente vi ricorderete, perché in quella sede i Sindaci reggiani avevano avuto un ruolo da protagonista nel chiedere alcune sostanziali modifiche all'assetto di governo del gruppo volte a rendere Iren più efficiente, più integrata con il territorio, quindi anche a diminuirne i costi di funzionamento e di gestione. Quelle che allora sono state esclusivamente delle proposte che noi abbiamo fatto verbalmente presentando un documento all'assemblea dei soci, oggi diventano qualcosa di più reale, di concreto, diventano delle modifiche statutarie che sono state già approvate da una cinquantina di Enti soci di Iren, e stanno ottenendo anche un largo consenso, in quanto anche Enti, Comuni governati da maggioranze politiche diverse, le stanno approvando, questo è un ulteriore elemento io credo che dimostra anche la qualità di queste proposte, di questi cambiamenti, e del fatto che abbiamo messo davanti l'interesse del miglioramento, dell'efficientamento di questa società, quindi anche l'interesse del territorio di riferimento. Perché noi decidiamo di modificare lo statuto, quindi di modificare sostanzialmente la governance del gruppo? Poi ci sono modifiche che riguardano altri aspetti della vita della società, ma quelle sostanziali riguardano il modello di governance. Perché veniamo da un'esperienza, un'esperienza

triennale, un'esperienza che ha messo in luce punti di forza, ma anche limiti, anche aspetti da migliorare, aspetti sui quali intervenire per rendere la società più efficiente. È normale che Iren nata nel luglio del 2010, in questi tre anni ha dovuto tenere in considerazione anche gli equilibri territoriali, ha dovuto tenere in considerazione le storie delle realtà fondatrici di questa multiutilities, una delle 4-5 multiutilities più importanti d'Italia. Quindi è stato normale che ci fosse una fase iniziale di compensazione, una fase nella quale la società appunto doveva consolidarsi e i territori trovare un equilibrio rispettoso delle varie realtà, delle varie storie. Oggi a tre anni di distanza da quando Iren è nata nel luglio del 2010, è giusto fare il punto della situazione, è giusto mettere in campo quegli accorgimenti volti a migliorarne l'azione sul territorio, a migliorarne l'efficienza, a diminuirne i costi. Quindi questo è lo spirito che ci ha guidati, ci ha mossi nel fare le proposte un anno fa, e oggi nel fare queste modifiche allo statuto. Abbiamo anche detto in maniera se volete un po' provocatoria un anno fa che è giunto il momento di toglierci le magliette, cioè è giunto il momento di dare vita ad una società che non sia più la sommatoria di Genova, di Torino e di Reggio, quindi delle vecchie municipalizzate di riferimento, ma sia una nuova società, che abbia una visione unitaria, che sia capace di individuare dei piani industriali condivisi, largamente condivisi, portati avanti in maniera omogenea all'interno di tutto il gruppo; capace di comunicare al proprio interno, quindi anche una società semplice, più semplice nel suo assetto societario, capace di non avere quelle complessità che spesso ci sono nelle realtà che si fondano e che danno vita a delle esperienze nuove. Allora, voi avete già avuto modo di avere del materiale su questo argomento, abbiamo avuto una Commissione alla quale ha partecipato il Vice Sindaco, quindi cercherò di essere veloce, chiaro e semplice nell'esposizione, perché sono argomenti di cui avete sicuramente già sentito parlare nei giorni scorsi. Il primo obiettivo che ci proponiamo con la riforma della governance è quello di avere una società più integrata, più efficiente, che ci consenta di tenere alto il livello degli investimenti. Considerate che quando parliamo di Iren parliamo di una società che ha un fatturato di circa 4 miliardi di euro, e che fa ogni anno qualcosa come 500 milioni di euro di investimenti sui territori di riferimento, cioè di Reggio, di Torino e di Genova. Tenere alto quindi il livello degli investimenti, fornire servizi di qualità ai clienti, raggiungere sinergie. E ovviamente, una società quotata, una società che ha una forte componente privata nell'assetto proprietario, deve essere anche una società capace di remunerare adeguatamente gli azionisti. Iren, anche con queste modifiche statutarie, rimane una società a maggioranza pubblica, quindi nello statuto non viene meno il principio del 51% di proprietà degli enti locali, però poi c'è una forte componente anche privata di investitori, grandi o piccoli, che hanno deciso in questi anni di comperare azioni, hanno creduto in questa Società, quindi hanno fatto degli investimenti, per cui deve essere in grado la nostra società anche di remunerare adeguatamente gli azionisti per continuare ad avere appunto investimenti. Un altro obiettivo che ci poniamo è quello di avere uno statuto aperto, uno statuto flessibile, in grado di accompagnare l'evoluzione del quadro normativo, del quadro di mercato. Noi stiamo parlando del settore delle multiutilities, uno dei settori che sia dal punto di vista del mercato per le attività che svolge una multiutility, cioè quella di vendere energia elettrica, gas, di distribuire dell'acqua, sono mercati soggetti ovviamente a fortissimi cambiamenti. Voi pensate quanto è cambiato il mercato dell'energia in questi tre anni, ed è cambiato nel senso che è fortemente diminuita la domanda di famiglie e di imprese, quindi è aumentata anche la disponibilità per esempio derivante da fonti alternative anche di energia. Noi abbiamo bisogno quindi di una società che abbia delle regole interne, rappresentate dallo statuto, rappresentate dai patti parasociali, che non siano troppo rigidi, che non blocchino la società di fronte ai continui mutamenti che ha il mercato dell'energia in particolar modo e ai continui mutamenti normativi. Ricorderete che l'ultima normativa che ha toccato il settore delle multiutilities è il Decreto Ronchi, quello che ha

spinto, ha avviato il processo di liberalizzazione del settore della distribuzione dell'energia, quindi poi anche della gestione dei servizi ambientali e dei servizi idrici, percorso che è iniziato con il Decreto Ronchi che è attualmente in vigore. Quindi noi nei prossimi mesi, nei prossimi anni, appena finiranno le concessioni, avremo un'apertura dei mercati nella gestione di queste attività, quindi Iren dovrà partecipare, concorrere, per poterne ottenere ancora la gestione nei suoi territori di riferimento, ma ovviamente può concorrere per la gestione anche di altre realtà. Proprio di recente Iren ha acquisito società di servizi ambientali sia nell'area piemontese, che nell'area veneta. Altro obiettivo, proprio anche su questo, sul tema proprio della liberalizzazione dei mercati e dei servizi, ci sarà sempre di più questo aspetto da tenere in considerazione; è evidente che noi questo quadro lo affrontiamo meglio in una realtà che abbia anche dimensioni adeguate, perché se noi fossimo rimasti con una realtà più piccola in termini numerici, in termini di capacità di acquisizione di capitali, di acquisizione dei crediti, capace di fare sinergie, sarebbe stata una realtà più soggetta chiaramente all'attenzione di altri soggetti, di altre realtà economiche, non solo italiane, perché quando si parla di liberalizzazione, si parla di liberalizzazione completa, per cui anche soggetti stranieri possono venire a concorrere per la gestione dei servizi ambientali, piuttosto che la distribuzione dell'energia, o anche della distribuzione dell'acqua. Poi sull'acqua io mi auguro che intervenga nel frattempo un'altra norma, che possa andare in una direzione esattamente opposta a questa, ma ad oggi la normativa presente è ancora quella del Decreto Ronchi, quindi si va verso anche lì ad un sistema di liberalizzazione. Un altro obiettivo fondamentale di queste modifiche statutarie, è quello di ridare centralità al Consiglio di Amministrazione della holding. Proprio per mantenere, per rispettare gli equilibri territoriali di provenienza si era deciso tre anni fa di dotare Iren di un Comitato Esecutivo nel quale fossero presenti in maniera paritaria, in maniera equilibrata, tutti i territori rappresentati in Iren. Si è deciso di togliere questo Comitato Esecutivo proprio per superare l'elemento dell'equilibrismo territoriale e dare quindi centralità, peso e forza al Consiglio di Amministrazione; dare forza al Consiglio di Amministrazione non solo nel decidere gli obiettivi industriali, nell'elaborare i piani industriali, nel gestire la società, ma anche nel controllare meglio le società controllate al 100% dalla holding, in particolar modo le società di primo livello di cui dopo parlerò. Altro quarto obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di uniformare, fare in modo che le decisioni, in particolar modo le decisioni sui manager del gruppo e sulle tre principali figure, i tre principali vertici del gruppo: Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, siano prese in maniera comune, congiunta, dal patto di sindacato, che è formato come sapete da Genova, Torino e Reggio, che dovranno scegliere personalità sulla base della loro professionalità, sulla base della competenza, e non sulla base dell'appartenenza territoriale. Cioè il vecchio modello, la vecchia Iren, prevedeva che le quattro figure di vertice fossero legate al territorio di provenienza, per cui l'area genovese esprimeva il Presidente, l'area torinese l'Amministratore Delegato, Reggio Emilia il Direttore Generale; si supera questo schema per passare invece ad uno schema che dal mio punto di vista rafforza la società, cioè quello di decidere in maniera unitaria a livello di patto di sindacato tre figure che non sono lì a rappresentare un'area, ma sono lì a fare gli interessi di tutto il gruppo, quindi figure di competenza, di professionalità. E la decisione del patto di sindacato deve essere unanime, ed è prevista la regolamentazione nel momento in cui il patto di sindacato non dovesse trovare un accordo unanime al proprio interno, fino alla messa in discussione del patto di sindacato stesso. Quinto obiettivo è quello del potenziamento dei rapporti con i territori attraverso la presenza di due nuovi organismi, di due nuove realtà, che sono quelle dei Comitati Territoriali e delle Società Territoriali delle Reti, di cui parlerò dopo. Ultimo obiettivo, ma non meno rilevante, è quello della riduzione dei costi della governance, quindi dell'apparato amministrativo del gruppo, quindi anche il

miglioramento dell'efficacia. Come vi dicevo, venendo proprio al merito della nuova struttura di governo, il Comitato Esecutivo viene tolto e il ruolo di governo del gruppo è in capo al Consiglio di Amministrazione; Consiglio di Amministrazione che è composto da 13 elementi, cinque espressione di FSU; tre espressione del bacino emiliano, quindi Reggio, Parma e Piacenza; due espressione del mercato, quindi i soci privati; tre sono i tre vertici, le tre figure di vertice che sono scelte in maniera comune, congiunta e unanime dal patto di sindacato. Un altro aspetto molto importante che mi preme sottolineare, è che c'è una netta separazione nella nuova governance che proponiamo tra ruolo di rappresentanza istituzionale, di relazioni esterne, che sarà in capo al Presidente e al Vice Presidente; mentre sarà totalmente in capo, con pieni poteri, tutto quello che è il ruolo gestionale di organizzazione del gruppo, di raggiungimento degli obiettivi prefissati, che sarà in capo all'Amministratore Delegato. Oggi non era così, le figure gestionali erano due: l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale; la figura del Direttore Generale scompare, quindi passano da quattro a tre le figure di vertice, ma l'aspetto importante è che tutto quello che è gestione, che è organizzazione del gruppo, viene messa in capo all'Amministratore Delegato, quindi sarà anche più semplice controllarne l'azione e verificarne il raggiungimento degli obiettivi, mentre il Presidente e il Vice Presidente avranno proprio i classici poteri di rappresentanza istituzionale che spettano a queste figure, quindi relazioni esterne, i rapporti istituzionali con gli enti locali, i ruoli di audit, gli affari societari. Quindi una netta separazione tra dimensione di rappresentanza istituzionale e quella di gestione. Sempre inerente alle tre figure di vertice, è una modifica, che è prevista nell'art. 21, per cui i compensi di queste figure, così come quelli di tutto il Consiglio di Amministrazione della holding, saranno decisi dall'assemblea dei soci. Voi sapete che il codice civile consente alle società di lasciare decidere questo aspetto o a un Comitato per la Remunerazione, o addirittura al Consiglio di Amministrazione stesso, questo era il modello che c'era fino ad oggi in Iren; con questa modifica statutaria l'ammontare dei compensi spettanti ai tre manager di vertice, quindi a tutto il Consiglio di Amministrazione, sarà deciso dai soci direttamente. Quindi noi dovremo a metà giugno quando ci sarà l'assemblea, votare una delibera dove viene fissato questo ammontare; non solo viene fissato l'ammontare dei compensi, il tetto dei compensi, ma dovremo definire anche i criteri da utilizzare per valutare il lavoro dei manager. Quindi ci sarà una parte consistente della retribuzione dei principali manager, Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato, che sarà legata ai risultati ottenuti, agli obiettivi conseguiti. Al riguardo abbiamo messo dei tecnici al lavoro proprio per definire una delibera, che dovremmo approvare insieme alla delibera con la quale voteremo i compensi del Collegio dei Revisori (quello già lo avevamo fatto tre anni fa, e anche l'anno scorso); quest'anno oltre la delibera che fissa il compenso ai Sindaci Revisori, i soci decideranno anche i compensi dei manager, e decideranno che una parte di quel compenso è legato agli obiettivi raggiunti, quindi stabiliremo dei criteri da utilizzare per valutare il loro lavoro. Anche questo è un aspetto, una modifica credo molto rilevante che va nella direzione di tante cose che ci siamo detti in tutto questo tempo. Noi pensiamo che la riduzione delle figure di vertice da quattro a tre, il tetto dei compensi che approveremo nell'assemblea dei soci, la riduzione dei consiglieri di amministrazione delle società di primo livello (di cui parlerò subito dopo) comporterà un risparmio superiore al 40-45% rispetto alle risorse attualmente impegnate, quindi circa 1.100.000 euro annui di risparmi. Questa è la quantificazione che siamo riusciti ad individuare, e penso che riusciremo a raggiungere. Quindi con questa riforma della governance, con questo tetto ai compensi, la riduzione dei membri delle società di primo livello, vi sarà un risparmio di circa il 45%, in alcuni casi anche di più, delle risorse attualmente utilizzate per le retribuzioni degli amministratori. Poi, oltre alla holding, quindi il Consiglio di Amministrazione, le 13 persone, le tre figure di vertice,

abbiamo le società di primo livello. Le società di primo livello sono quelle dell'ambiente, dell'idrico, le reti, energia e mercato. Queste società, o divisioni, potranno essere organizzate sia in società che in divisioni, abbiamo lasciato tutte e due le modalità organizzative perché sarà il Consiglio di Amministrazione ad individuare quella più consona, la migliore; queste cinque società, vi dicevo, attualmente hanno cinque consiglieri di amministrazione ciascuna; con questa riforma della governance passeranno a tre, quindi si passerà da 25 a 15 membri nei Consigli di amministrazione, ma l'aspetto significativo è che queste persone che faranno parte dei Consigli di amministrazione di queste cinque società di primo livello saranno già persone interne al gruppo, quindi saranno o già amministratori, o persone, o dirigenti dipendenti della società. E anche questo rappresenta un ulteriore risparmio economico, perché sono persone che già ricevono, riceveranno indennità, ma soprattutto rappresenta una modalità con la quale noi vogliamo integrare maggiormente la holding con la vita delle società di primo livello, perché se - faccio un esempio - uno del Consiglio di Amministrazione della holding è anche Presidente di una delle cinque società di primo livello, è evidente che ci sarà un controllo molto forte da parte della holding su queste cinque società controllate al 100% da Iren. Oggi non è così, oggi queste cinque società hanno consiglieri di amministrazione che non fanno parte del Consiglio della holding, quindi c'è maggiore lontananza, c'è più autonomia, quindi anche più difficoltà di controllo da parte della holding, ma soprattutto di comunicazione e di integrazione. Questo è un altro aspetto io credo molto importante, quello della integrazione tra le società di primo livello e la holding generale del gruppo. Attualmente i consiglieri di amministrazione di Iren percepiscono un'indennità di circa 25.000 euro annui; l'intenzione è di mantenerlo, e probabilmente quello è il compenso più basso di tutte le multiutilities che sono attualmente presenti in Italia, da Hera, a A2A, ad Acea, e a tutto il resto. Oltre ad una diminuzione dei compensi dei manager principali, manterremo le indennità più basse anche per i semplici consiglieri di amministrazione. Dopo le società di primo livello - e concludo con la organizzazione - la nuova società prevede due organismi che terranno i rapporti con il territorio, uno sono le società territoriali delle reti, che saranno tre, una per ogni regione di riferimento, quindi la società territoriale reti dell'Emilia, la società territoriale reti della Liguria e di Torino, che dovranno fare le attività più ordinarie di manutenzione, di gestione delle condotte, le attività più frequenti, quelle che anche forse a volte interessano di più sia ai cittadini che alle istituzioni locali; quindi è bene che questi tipi di attività siano gestiti da società con un forte legame territoriale. Ma il legame con il territorio è previsto anche per la presenza di un nuovo organismo, che non c'era fino adesso, che non c'è in quasi nessuna delle multiutilities italiane, ma sul quale vogliamo investire molto, che è quello dei Comitati Territoriali. I Comitati Territoriali sono organismi di rappresentanza dei cosiddetti stake order, cioè di quelle figure che non sono azionisti del gruppo, quindi non hanno la possibilità di intervenire nell'assemblea dei soci, intervenire nelle dinamiche della società perché hanno delle azioni, quindi non sono né Comuni, né soci privati, o imprese, o banche, ma sono realtà consultive con le quali però gli amministratori saranno chiamati obbligatoriamente a rapportarsi, a confrontarsi, soprattutto sui temi della qualità dei servizi, delle tariffe, del rapporto con l'utenza, e li pensiamo di inserire i rappresentanti dei consumatori, i rappresentanti del mondo delle imprese, tutti coloro che sono portatori di interessi devono confrontarsi con Iren. Riguardo alla regolamentazione di questi comitati per il territorio, noi ci stiamo lavorando, nello statuto è prevista l'istituzione di questi comitati per il territorio, ma anche questa sarà una decisione che dovremo assumere nell'assemblea di bilancio, nell'assemblea di fine giugno, anche lì attraverso una delibera con la quale noi proporremo all'assemblea dei soci quali sono i criteri con i quali formare questi comitati per il territorio, chi deve farne parte, quali sono anche le regole di confronto con i vertici aziendali. Però penso che sia un elemento di

novità, è un aspetto che non è obbligatorio, non è previsto dalla legge per società come la nostra, non è regolamentato dal codice civile, è un aspetto in più, un'esperienza che può servire ad aumentare il controllo del territorio sulle attività della società, avvicinare tutti coloro che hanno interesse ad interloquire con i vertici aziendali. Direi di avere descritto le principali modifiche che vi proponiamo e che apportiamo allo statuto e ai patti parasociali, penso anche di avervi spiegato quali sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere, qual'è lo spirito che ci ha mossi.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Visto l'argomento, se nessuno ha niente in contrario, possiamo anche consentire un maggiore spazio di tempo per l'illustrazione ed anche per gli interventi dei consiglieri. “

Consigliere Fabio Filippini:

“A me Iren sinceramente non è mai piaciuta, nel senso che da quando è iniziata la storia di Iren non mi è mai piaciuta, a differenza di quella che era Enìa, ad esempio; quando si è passati ad Iren francamente la scelta che fu fatta allora non mi piacque, ma per quale motivo? Perché sostanzialmente è l'unione di due multiutilities che sono troppo frazionate sul territorio; nel senso che c'è parte dell'Emilia, Genova e Torino con delle complessità territoriali che evidentemente sono diverse. E in questi anni ne abbiamo avuto una riprova abbastanza tangibile quando l'anno scorso Genova si mise di traverso per la distribuzione degli utili, mettendo in gravissima difficoltà i Comuni del nostro territorio che invece avevano messo sostanzialmente a bilancio parte di questi utili che andavano a coprire alcune delle spese correnti degli enti locali. E' quindi evidente che già una visione di tante fusioni che si sono perseguite in questi ultimi anni non mi trova favorevole, io avrei visto molto più di buon occhio una fusione tra quella che era Enìa ed Hera, dove si sarebbe andati sostanzialmente a coprire tutta l'Emilia Romagna, dove c'è comunque una continuità anche territoriale di un determinato tipo, al di là di quelle che poi potevano essere le politiche industriali. Qua invece ci scontriamo tutte le volte con visioni sostanzialmente differenti - lo vediamo più volte anche sugli organi di stampa - pur essendoci anche un'affinità politica, perché Genova, Torino, Reggio e Piacenza (ad eccezione di Parma) hanno comunque in un qualche modo un'affinità politica di un certo tipo, sono quindi della stessa parte. Arrivando invece a quelle che sono le modifiche allo statuto, francamente sono un po' perplesso, perché qua abbiamo una matryoska sostanzialmente di tutti i subpatti all'interno della governance che rimane, sì, pubblica, però c'è il subpatto del territorio di Reggio, il subpatto dei territori dell'Emilia Romagna, poi quelli di Genova, poi quelli di Torino che vanno a creare un altro subpatto. Capite anche voi che, al di là di quelle che sono le buone intenzioni, quando si dovrà arrivare a nominare gli amministratori, ognuno cercherà di far valere il proprio peso, perché se è pur vero che mentre prima il Vice Presidente spettava a Parma, ed era Parma che lo nominava, ora non sarà più così, quando si riuniranno i soci per decidere gli amministratori, francamente credo poco che uno lotti all'arma bianca per far sì che effettivamente ci sia una persona che abbia determinate qualità e ci si attenga agli stessi schemi che si sono utilizzati fino ad oggi, è semplicemente un modo diverso di farlo, andrà più concordato, ma alla fine si manterranno, a mio avviso, quegli equilibri che ci sono sempre stati. Riguardo alla questione dei compensi, è stato giusto affrontare quell'argomento, però io adesso faccio fatica a capire come si sia già individuato questo risparmio quando in realtà a livello di statuto viene stabilito che sono i soci che dovranno stabilire l'entità dei compensi, la delibera deve essere ancora fatta, quindi mi pare azzardato definire che questi compensi in qualche modo, visto che la delibera deve ancora essere fatta, il risparmio sarà dell'ordine del 40%, come indicato dal Sindaco, per un totale di oltre un milione di euro. Così come non riesco a capire francamente come le società di primo livello abbiano per forza di cose un legame così stretto con la holding. Se è pur vero che adesso vengono nominati internamente i

consiglieri del Consiglio di Amministrazione, mi sembra strano che questi in un qualche modo siano legati con la holding, visto che - lo ricordava il Sindaco - c'è comunque una netta divisione tra chi può nominare questi consiglieri. Quindi o c'è un vincolo a livello di statuto che obbliga, ad esempio, la parte pubblica a nominare i suoi cinque consiglieri andando a prenderli dalle società di primo livello, che a loro volta devono essere dei dipendenti o dei dirigenti; oppure chi nomina i consiglieri è libero di farlo, quindi di conseguenza non è detto che vada a nominare rappresentanti delle società di primo livello, quindi non riesco a capire come questo legame effettivamente si possa creare. Riguardo ai Comitati Territoriali, a parte che qua non si capisce se questi Comitati Territoriali hanno un costo o non lo hanno, se sono effettivamente a costo zero, come è scritto sullo statuto, o lo sono per modo di dire, nel senso che poi qualcuno deve prevedere dei gettoni, perché poi creare dei comitati che funzionino in maniera efficace, con delle persone che sostanzialmente prestano il loro tempo a titolo gratuito con continuità, per dare effettivamente un senso a tali Comitati Territoriali, perché per avere un senso devono lavorare, e la gente per lavorare o per dare un contributo in modo continuativo difficilmente lo fa a titolo gratuito, in ogni modo se si parla di stake order, si parla comunque di persone, o comunque di rappresentanti di società, di figure significative che in un qualche modo all'interno di questi comitati possano effettivamente dare valore aggiunto. Francamente penso che sia difficile che queste persone possano farlo a titolo gratuito, o perlomeno, se lo fanno, deve essere un impegno sostanzialmente limitato. Quindi se sulla carta il discorso dei comitati potrebbe sembrare una cosa intelligente, ho qualche dubbio che effettivamente trovi una sua efficacia alla prova dei fatti; sono francamente molto perplesso perché potrà essere anche un esperimento, però anche qua non si è ancora ben definito come verranno creati, chi ci sarà, cosa faranno. Lo accennava anche il Sindaco che sarà una decisione che sarà presa in sede di votazione del bilancio. Questi sono alcuni dubbi che io ho sempre avuto su Iren, più che dubbi sono certezze; è una società che secondo me non va bene e alcuni passaggi francamente non mi convincono, non mi fanno cambiare idea, anzi rafforzano l'idea che ho sempre avuto da quando siamo passati da Enia a Iren, secondo me l'unico obiettivo che è stato veramente raggiunto è quello di fare massa critica, quindi sul fronte acquisti probabilmente; su tutto il resto penso che il cittadino - perché alla fine il vero socio di tutta questa operazione dovrebbe essere il cittadino, visto che il controllo è pubblico - non ne abbia avuto veramente giovamento.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Ne abbiamo parlato in commissione in maniera abbastanza dettagliata. Però pensandoci e ripensandoci, non so se ho avuto un brutto sogno, un incubo. Allora mi sono scritto alcuni passaggi di questi sogni che durante la notte mi assalivano in dormiveglia. Mi sono venuti alcuni propositi che sarebbero stati da porre sotto interrogazione, ma fare un'interrogazione sarebbe stata abbastanza lunga. Verrebbero da fare un paio di premesse. Sappiamo tutti che questa proposta passa in tutti i Consigli comunali, questo è un ordine del giorno fotocopia che viene proposto, proponendo una modifica alla governance, allo statuto della multiutility Iren. Questa sembrerebbe quasi un'abile mossa politica voluta dai tre principali soci: il Comune di Torino con Fassino, Genova con Doria, Reggio Emilia da Delrio. I tre Comuni in questione detengono la maggioranza, quindi andando ad escludere un po' il Comune di Parma, che rimane la cenerentola in questo caso, se non addirittura viene tagliato fuori. Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri, Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale; il primo e il terzo nominati da Torino e Genova, il secondo da Parma, l'ultimo da Reggio. Nel 2011 i 13 componenti del Consiglio di Amministrazione e i Revisori hanno incassato da Iren circa 2.335.000 euro; l'Amministratore 477.000, il Direttore Generale 442.000, il Presidente Esecutivo 497.000, il Vice Presidente 145.000. La holding attualmente gestisce acqua,

ambiente, energia, Iren mercato, Iren Emilia. Cosa potrebbe cambiare? Eliminazione del Comitato Esecutivo, Presidente, Vice Presidente, Amministratori Delegati dal patto dei sindacati, eliminazione del Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione delle controllate nominate dal Consiglio della holding scegliendo tra i suoi membri in particolare l'Amministratore Delegato; il Consiglio di Amministrazione delle controllate, e il Presidente sono nominati dall'Amministratore Delegato della holding. Iren Emilia diventa Iren Reti, ampliando le funzioni; i consiglieri passano da cinque a tre, e quelli della holding da 13 a 10. Sembrerebbe quasi un passaggio di persone. Ma leggendo i punti del paragrafo, viene subito un pensiero, due cose positive: sfoltimento del CdA, eliminazione del Comitato Esecutivo e dapprima un risparmio economico, dalla seconda una semplificazione del funzionamento con conseguente snellimento delle procedure. Questi sono i due punti dove si fa maggior leva. Difatti secondo Iren i calcoli di risparmio dovrebbero essere attorno a un milione di euro sui punti 3 e 6, che sono: eliminazione del Direttore Generale e i consiglieri del CdA che passano da cinque a tre. Ma probabilmente in questi giochi di numeri e cifre potrebbe anche accadere che le finalità potrebbero essere diverse, vale a dire il ridimensionamento di Parma, diminuzione del controllo dei piccoli soci sulla società, perché Parma prima aveva anche il compito di nominare il Vice Presidente del CdA, che poteva andare bene finché il Comune era in area, poi probabilmente cambiando amministrazione le cose possono essere anche cambiate. Alcuni punti per capire quella che può essere la linea guida (queste sono tutte supposizioni che vengono leggendo quella che è la revisione). Come abbiamo detto, sparisce il Direttore, calano i membri, due di questi vengono selezionati dall'Amministratore Delegato della holding all'interno del Consiglio di Amministrazione; Iren Emilia diventa Iren Reti, aumentando le proprie funzioni. Qui l'assemblea dei soci decide il tetto massimo dei compensi del solo CdA della holding. Dopo c'è in gioco Torino e Genova che, se non si mettono di traverso, questo percorso può essere fatto. Fondamentalmente, da questo cambiamento di assetto, da questo giro dei Consigli di Amministrazione e l'eliminazione di Presidenti di Consigli di Amministrazione che vengono girati, quello che viene a mancare oggi dalla revisione del modello da Iren a multiutility e viceversa, è quali sono le reali funzioni di risparmio e le reali funzioni sui servizi che vengono dati, perché qui si parla solo di assetti societari, cercando di mantenere più potere in ambito di Torino, Reggio e Genova, ma non si parla di cali di costi dei servizi che Iren potrebbe erogare cambiando l'assetto. Qui le cifre sono ben chiare, sono tutte qua, non è che me le sono inventate io, però queste cifre non parlano di abbassamento del costo dei rifiuti, dei servizi, qui si parla solo di scomposizione e ricomposizione del Consiglio di Amministrazione. A noi questo non interessa, ciò che deve interessare a noi è che ci sia un risparmio effettivo da parte dei cittadini dei servizi che Iren, cambiando anche assetto societario, andrà a dare.”

Consigliere Massimo Bizzocchi:

“Penso che non sia un intervento facile quello di questa sera, nel senso che io mi sono letto un paio di volte i documenti, sono argomenti abbastanza ostici, non voglio entrare nei particolari che sono stati trattati dai consiglieri e dal Sindaco in modo esaustivo. Secondo me noi dobbiamo concentrarci sul business di Iren, cioè praticamente oggi Iren ha un business che va dall'energia soprattutto, gas metano, rigassificatore di Genova, l'inceneritore di Torino, l'inceneritore di Parma, quindi dalla vendita del gas alla produzione di energia, dalla vendita di energia alle biomasse, poi i servizi sulle reti, sull'acqua, diciamo però soprattutto sull'energia. Secondo me è essenziale dare una struttura di controllo snella e veloce alla società. Già i patti parasociali - sono d'accordo con Filippini - per la loro costituzione sono complessi; se leggo i patti parasociali di Unicredit sono molto simili, cioè sono complessi, se poi questa complessità viene trasferita anche alla società, alla holding, la società per prendere delle decisioni - come diceva il Sindaco -

non può impiegare semmai poche ore o pochi giorni come tutte le società che sono quotate in borsa e sono snelle, ma impiega tanto tempo, perché prima di decidere qualcosa deve fare il giro non di tutti i Comuni, comunque dei maggiori soci. Domani l'Amministratore Delegato invece non deve fare questo. Secondo me ciò che non coglie Ferrari è che la società eroga servizi a prezzi competitivi se la società stessa è competitiva; se abbiamo una società appesantita da tutte queste decisioni, da tutti questi Consigli di Amministrazione, la società non riesce ad essere snella. Io sono abbastanza favorevole a queste aperture al mercato, perché è il mercato che richiede di essere più snelli, più competitivi, più veloci. Sicuramente tutti avranno ricevuto durante l'anno scorso e quest'anno svariate telefonate da parte di Enel, Eni, Meta, Iren, che propongono di acquistare il gas e i loro servizi. È questa la competizione del mercato, è così che secondo me calano le tariffe. Non calano perché noi decidiamo di dare un servizio in perdita, calano quando la società è efficiente e riesce a mantenere un livello efficiente dei servizi e a fornire servizi a prezzi efficienti. Questo per quello che riguarda, secondo me, il futuro di Iren. Cioè il futuro della società c'è se la società è competitiva, se la società non è competitiva non c'è futuro. Ovviamente tutto ciò passa anche attraverso un atto come quello di cui stiamo discutendo questa sera. Noi dobbiamo mantenere questa società sul mercato, perché se andiamo fuori dal mercato le nostre azioni varranno sempre meno. I Comuni ovviamente non versano in condizioni salubri a livello di bilanci, nel senso che il tessuto economico, la realtà economica non ci permette dei voli pindarici sui bilanci come semmai 10-15 anni fa, perché ovviamente è difficile alzare le imposte, è difficile mantenere il livello attuale delle imposte, perciò bisogna tenere la società sul mercato, una società che mantenga il suo valore. Ovviamente, con lo snellimento e più poteri all'amministratore, secondo me andiamo in questa direzione. L'esame di questi documenti non è facile, è davvero complesso per noi; è chiaro che non c'è altro modo di fare queste variazioni, perché non è che possiamo pretendere che l'Amministratore attuale o chi ha prodotto questi documenti li venga a spiegare a tutti, però a mio parere è una strada obbligata ed è una strada da percorrere.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Capisco che l'argomento porti ad un rischio profondo di contraddizioni, però ciò che diceva Bizzocchi qualche istante fa, che pure si è impegnato a dire che il mercato è l'unico grande regolatore, e noi questo lo conosciamo perché vale per tutte le società che sono quotate e non, che esistono al mondo. È vero anche che ciò che sostiene lui è inquinato già dalle rigidità di quote che per forza devono essere pubbliche. Cioè una società che va in borsa, però ci deve stare a condizioni che non devono far venir meno l'interesse principale. Qual'è l'interesse principale? Per me l'interesse principale di una società che è a controllo pubblico ed è pubblica deve essere quello di garantire il miglior servizio ai costi minori a prescindere, e non per forza questo è frutto solo ed esclusivamente di una concorrenza precisa che c'è sul mercato, è frutto anche ad esempio del fatto che si può ridurre la governance. Ma perché tutti mirano ai dividendi? Caro Sindaco, tu sai che gli interessi dei singoli Comuni che sono soci di Iren è quello dei risparmiatori, dei grandi investitori. Non so se voi sapete che uno dei grandi soci investitori in Iren è il fondo delle vedove di guerra americane, di conseguenza questi fondi altamente speculativi non hanno l'interesse che ha il nostro amico Fiocchi, Sindaco di Villa Minozzo, o che neppure hanno tanti nostri concittadini. Dunque ci rendiamo conto che questo mostro che ha costruito la politica è lontano dalle esigenze dei nostri cittadini, è lontano secoli luce! Benché tu Sindaco ed altri continuate a stracciarvi le vesti, rappresentando i piccoli azionisti, rappresentando chi fingete di rappresentare, perché gli interessi reali di questa multiutilities non stanno lì, dimostrate di non avere neppure il coraggio nel dire: se si decide di intraprendere il percorso dell'apertura al mercato, lo si faccia senza vincoli di azioni, azioncine, controlli, controllini, diminuzione di un amministratore. E' certo che oggi tutte le società stanno

razionalizzando gli amministratori. Le società di rilievo della nostra provincia reggiana oggi vivono una situazione di difficoltà maggiore economica rispetto ad esempio a quella modenese o a quella parmigiana perché è crollato un sistema cooperativo del quale parleremo dopo, che pure ha rappresentato tanto, ad esempio in campo edile, e rimane oggi condizionata ai risparmi, giustamente, educativamente si regola al risparmio. Dunque poco interessano le esigenze e gli interessi del nostro territorio e della nostra gente, di chi riceve i servizi della multiutilities, il fatto che vi sia una modifica sulla governance, o che i consiglieri passino da 13 a 10, o che il Comune di Parma che pure nominava in modo diretto il Vice Presidente, o invece la provincia reggiana che nominava il Direttore Generale, ma a chi importa dal momento in cui oggi non siamo certo tutelati, a differenza di come voi a mio avviso falsamente rappresentate interessi specifici dei reggiani. Una grande multiutilities che intraprende il percorso del mercato deve mirare ad avere il massimo delle sinergie dalla sua presenza sul mercato, e voi non ci dovrete nascondere il fatto che tra qualche anno Iren con grande probabilità finirà fusa in qualcos'altro, perché le grandi navi gassiere sulle quali si giocano le speculazioni di Cina, Stati Uniti, che percorrono gli oceani tutti i giorni ed è acquisendo quelle che si hanno le migliori condizioni di approvvigionamento di energia, se ne fregano altamente se l'offerente è qualcuno che pure rappresenta un mondo pubblico che deve essere tutelato sì, ma non troppo, perché guai al mondo se i soci investitori internazionali, od europei, o italiani, non credono in Iren perché c'è una stortura piena. Da una parte l'interesse è che i titoli vengano facilmente compravenduti continuamente tutti i giorni, dunque questo titolo sia appetibile a chissà quale investitore israeliano, sudamericano, italiano, a qualche scandinavo con dei soldi e tutto quello che ne concerne, poco interessa a questi delle dinamiche fintopubbliche, perché ormai di pubblico c'è rimasto il nome, di una società che ha già intrapreso quel percorso. È irrecuperabile la quota pubblica, saranno obbligati i Comuni a vendere anche l'altro 51, a vendere buona parte di questo 51. Non ve la raccontano, non la raccontano neanche ai consiglieri. Se foste più seri direste: difficilmente noi possiamo mantenere questo 51, le future grandi aggregazioni porteranno Hera e Iren con grande probabilità, o A2A, o quello che vuoi, ad unirsi per essere più competitive internazionalmente, per riuscire a comperare le materie prime a prezzi minori, ed andare semmai anche dall'Oceano Atlantico a quello Pacifico, a quello Indiano, e rappresentare una capacità di acquisizione più alta; dunque una sinergia che purtroppo il mercato richiede. Dunque gli interessi di quello che voi continuate fintamente a rappresentarci, caro Alessio, sono lontani anni luce dal percorso che questa società ha intrapreso. È indispensabile che gli amministratori tutti - tu sei una persona seria, probabilmente ci credi anche, ci credi più degli altri, non voglio essere io a disilludere te o che sia - si rendano conto che è la realtà ed è il mercato che porta a questo tipo di scelte. La riflessione di Bizzocchi, che pure è un po' inquinata dalla finanza per il lavoro è che fa, è efficace, ma va in completa ed assoluta controversione rispetto alle scelte politiche di un controllo che è perduto, che è raccontato. Si racconta che questa società sia una società ancora saldamente controllata, con tutto quello che ne concerne, quando nella gestione ordinaria si vede, è bastato sentire nelle assemblee pubbliche Viero, o nei mesi scorsi gli altri amministratori, venuti anche a Cavriago, invitati dalla Provincia, da altri Comuni, li abbiamo sentiti dire di tutto. Vigliacco se qualcuno di questi ha alzato il dito dicendo: sappiate che noi dobbiamo mirare non a fare dividendi, a rappresentare il massimo risparmio al miglior servizio per gli utenti. Perché io i dividendi in una società che deve servire al meglio i consumatori finali non li voglio; il dividendo è una stortura, perché allora è un sovrapprezzo che qualcuno paga. In una visione realmente pianificata, realmente solidale, realmente collettivista - e tu dovrete essere detentore di questa socialità-solidarietà - il dividendo è una bestemmia, è una bestemmia detta in chiesa, perché colta nel sacrificio e nella tasca di chi, ahimè

purtroppo, dovrebbe invece essere servito al meglio dal pubblico. Dico questo con ironia, ma con amara ironia, perché ritengo che tutto il percorso anche criptato politicamente su questa multiutility, sia una pagliacciata.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Parto dall'intervento del Consigliere Pagliani, dicendogli che se abbiamo creato un mostro, un mostro che fa dei danni al territorio e ai cittadini, l'abbiamo creato insieme, è un mostro finanziario, industriale; l'abbiamo creato insieme perché - come Pagliani sa - il Vice Presidente di questa Società, che ci ha ricordato anche Fabio Ferrari nel suo intervento, era il Capogruppo del PDL in Consiglio regionale nominato dal Sindaco di Parma. Visto che tu hai attribuito alla politica delle responsabilità di avere creato un soggetto che non fa l'interesse dei cittadini, vuol dire che quella è un'autodenuncia, cioè tutti sei autodenunciato. Perché il Vice Presidente (non un consigliere di amministrazione), nominato dal Comune di Parma, governato dal PDL, era a tutti gli effetti amministratore del gruppo; poi purtroppo sappiamo quello che ha creato all'interno del gruppo, la vergogna che ci ha fatto provare con i suoi comportamenti, e per fortuna ha avuto almeno la dignità di dimettersi. Io credo che noi amministratori, noi soci di Iren dovremmo essere accusati nel momento in cui la società fa perdite, invece stranamente sento che arrivano critiche o accuse perché la società fa utili, produce dei dividendi, dei risultati positivi; io credo che sarebbe giusto invece contestare una società che produce delle perdite che i soci devono ripianare. La critica che io spesso sento avanzare per quanto per esempio riguarda il servizio di trasporto pubblico locale è quella che noi facciamo parte di ACT che produce perdite e dobbiamo coprirle. Allora in quel caso ci viene criticato questo aspetto, ci si dice: voi non sapete amministrare le vostre società. In questo caso siamo di fronte ad una società che produce utili, veniamo criticati perché produce utili e dovremmo usarli diversamente. Bisogna allora che ci decidiamo. Io credo che se fa utili è importante, questi dividendi non vanno a finire in un tesoretto magico che i Comuni accumulano, questi dividendi si trasformano in servizi per la cittadinanza, sono utilizzati per le nostre scuole, nei servizi sociali, nella cura del verde, cioè vanno direttamente nel bilancio comunale per cercare di salvaguardare il più possibile i servizi che abbiamo in un momento di tagli dei trasferimenti agli enti locali, di riduzioni, un momento drammatico che ci obbligherebbe a chiudere i servizi o aumentare la pressione fiscale ai cittadini. Quindi se noi non avessimo questi dividendi, il danno ai cittadini sarebbe ancora superiore, perché saremmo obbligati a tagliare loro i servizi e aumentare le tasse. Per fortuna che quest'anno abbiamo un dividendo importante di circa 380.000 euro, e in un anno in cui ci hanno tagliato un altro milione di euro, insieme ai due milioni a mezzo tagliati gli anni scorsi, è un grande sollievo. Quindi non bisogna fare passare il concetto errato - anche questo io cerco di spiegarlo spesso a chi me lo chiede, alla stampa - che il dividendo finisce ai Sindaci; il dividendo finisce nei servizi, nel bilancio comunale, evita tagli e aumento di tasse. Le regole del settore delle multiutilities sono precise, noi vogliamo stare dentro a queste regole, giocare la partita con queste regole, che non decidiamo noi, non decidono i Comuni, portando a casa il risultato migliore per i cittadini, per il territorio. Poi, se il sistema cambierà, se i Comuni saranno obbligati ad uscire dalla gestione di determinati servizi, dalla proprietà di queste multiutilities, ci vorranno dei meccanismi compensativi, perché tu non puoi pensare che un patrimonio come Iren e le multiutilities creati nei decenni, gli enti locali lo abbandonino senza nemmeno un riconoscimento economico adeguato, questa è una valutazione che il Governo, lo Stato, dovrà fare, però io credo che il ruolo del pubblico, la maggioranza pubblica, sia invece un'opportunità di garanzia maggiore per gli utenti e per i cittadini, in particolar modo su settori molto delicati come quello del ciclo idrico, quello dell'acqua, che ovviamente è un settore fondamentale per la vita di tutte le comunità. Noi attualmente non prevediamo ulteriori fusioni, ulteriori

aggregazioni; io rispetto il dibattito tra chi dice: era meglio andare con Hera, era meglio pensare a A2A. Noi attualmente non abbiamo altri progetti di aggregazione, penso che in questo momento sarebbe prematuro; noi abbiamo la necessità di rafforzare la realtà che abbiamo costruito non 100 anni fa, ma tre anni fa. Consentitemi di dire che una società che ha 4 miliardi di euro di fatturato, 4-5000 dipendenti, che copre un bacino che va dall'Emilia fino a Genova e a Torino, abbia bisogno anche di un tempo di consolidarsi, per migliorarsi, razionalizzare la sua struttura organizzativa e societaria, e penso che questo sia normale e naturale. Noi abbiamo adesso l'esigenza di rafforzare e migliorare l'esperienza che abbiamo avviato, non quella di andare verso ulteriori aggregazioni. È evidente che se noi fossimo rimasti piccoli, saremmo stati, come territori, oggetto di presenze di altre realtà, di altri soggetti. Come Iren ha vinto delle gare in Veneto e in Piemonte, aggiudicandosi, andando a gestire la raccolta dei rifiuti, o piuttosto il ciclo idrico, la stessa cosa sarebbe potuta accadere qui da noi se fossimo rimasti con una realtà più piccola, che poteva essere Agac o addirittura Enìa, saremmo stati sicuramente soggetti maggiormente a rischi di una competizione nei nostri territori. E allora a quel punto se perdi la gara tu conti ancora meno come territorio, come istituzioni, come comunità, sei ancora meno rilevante. Quindi avere intrapreso un'esperienza di aggregazione, sicuramente, con tutti i suoi limiti, con tutte le sue difficoltà, con tutti gli aspetti da mettere a posto, i problemi di integrazione di realtà diverse che vanno rese complementari, questo è evidente, è un lavoro che è da fare, lo stiamo anche facendo questa sera, lo faremo a giugno con l'assemblea, ma sicuramente ci ha evitato dei rischi maggiori, che è quello dell'isolamento e dell'essere soggetti agli interessi di altre realtà italiane e non. Al riguardo ricordo sempre che i francesi sono molto attenti nel partecipare alle gare anche fuori della Francia per la gestione di tantissimi servizi locali, dall'idrico, ai trasporti, non si fanno mai scrupoli le loro società, che spesso tra l'altro sono società pubbliche quelle francesi. Io credo in ogni caso che se il mercato si aprirà, se ci saranno processi di liberalizzazione, l'importante è arrivarci in piedi e a testa alta per valorizzare al massimo quello che abbiamo costruito. Io non sono d'accordo con il Decreto Ronchi che obbliga alla dismissione, alla vendita, questo non è corretto, perché nel momento in cui tu obblighi un proprietario di azioni a vendere, non gli consenti di valorizzare adeguatamente le sue azioni. Io dovrò essere lasciato libero di decidere quando vendere, quando ritengo che ci siano le condizioni di mercato migliore. Se tu mi obblighi a vendere, e ovviamente mi obblighi a vendere ai privati, tu fai un danno agli enti pubblici, alle istituzioni, di conseguenza fai un danno ai cittadini. Questo era secondo me l'aspetto più critico del Decreto Ronchi, quello che obbligava di fatto a deprezzare, a non valorizzare adeguatamente il patrimonio che gli enti pubblici hanno costruito negli anni, cioè le comunità hanno costruito negli anni, lasciatemi dire, avvantaggiando i privati. Perché nel momento in cui sai che gli enti locali sono obbligati a vendere le proprie azioni, i privati hanno un vantaggio. Venendo ad altri aspetti che sono emersi dal dibattito, il calcolo sui compensi, su quello che si potrebbe risparmiare - mi riferisco a Filippini - in parte deriva dal fatto che sparisce la figura del Direttore Generale. Io credo invece che a me, come cittadino, prima ancora che come Sindaco, interessi avere un'azienda efficiente, che risparmia nei costi di funzionamento, e quelle risorse che risparmia le può mettere a beneficio del territorio e della comunità. A me questo interessa, poi se a lei invece non interessa, sarà un problema suo. Ma rispondendo al Consigliere Filippini, il risparmio si fa presto ad individuarlo, perché nel momento in cui i consiglieri di amministrazione delle società di primo livello passano da 25 a 15, il Direttore Generale scompare, ovviamente quello che rimane in termini di diminuzione è un'ipotesi che noi abbiamo già fatto all'interno della compagine societaria pubblica, cioè noi abbiamo già deciso che non ci dovrà più essere un Presidente che prende 490.000 euro all'anno di indennità, abbiamo già deciso che ci sarà una decurtazione molto forte di quel compenso, ci sarà una decurtazione

forte del compenso all'Amministratore Delegato e anche del Vice Presidente. Quindi ovviamente questa somma che si risparmia è il frutto di valutazioni che al nostro interno abbiamo già fatto. Perché si integrano meglio le società di primo livello alla holding? Perché - come vi dicevo - i tre componenti del Consiglio di Amministrazione saranno già amministratori o dipendenti. Se in una società di primo livello il Presidente è un membro del Consiglio di Amministrazione della holding, l'Amministratore Delegato della società è indicato dall'Amministratore Delegato del gruppo, è facile pensare che la connessione e l'integrazione sia forte, perché nello Statuto è scritto in maniera chiara che l'amministratore delle società è indicato dall'Amministratore Delegato del gruppo, quindi immagino che l'Amministratore Delegato metta uno di propria fiducia ad amministrare quella società, così come se il Presidente di quella società è un membro del Consiglio di Amministrazione della holding, è evidente che ci sarà uniformità di azione tra quello che decide la holding e le società di primo livello. Questo è un aspetto di garanzia, di forte integrazione. L'ultima cosa che voglio dire è rispetto alle tariffe, le tariffe dei cittadini. Noi dobbiamo sempre tenere presente che rispetto al gas e alla elettricità siamo già sul libero mercato, quindi le tariffe vengono decise da un'authority e sono il frutto della concorrenza, della competizione tra soggetti. Sui rifiuti: la gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali anche questa andrà a gara, ma le tariffe sono stabilite da Atersir, che è l'organismo pubblico di governo che c'è in ogni provincia, adesso è in Regione, perché sapete che è stato ampliato il confine di questo organo, quindi non le decide il soggetto gestore, decide l'Atersir sulla base del piano provinciale di raccolta e gestione dei rifiuti. Così sull'acqua. Chiudo semplicemente su questo dato: riguardo alle tariffe che pagano i cittadini noi dobbiamo sempre porci l'obiettivo di abbassarle, questo è evidente, non possiamo mai essere contenti delle tariffe dei servizi che pagano i nostri cittadini, ma a titolo informativo voglio solo ricordare che a Reggio Emilia, per esempio, il gas e l'energia elettrica sono a libero mercato. Prendiamo la tariffa dei rifiuti, che è invece quella gestita direttamente da Iren, noi siamo al 60° posto in Italia come tariffa media che paga una famiglia di tre persone, noi siamo sui 230 euro annui, contro una media italiana di 276, quindi siamo al 60° posto, abbiamo 59 città che pagano più di Reggio Emilia su 106 città, 106 capoluoghi di provincia, quindi questo ci dà la dimensione del fatto che bisognerà continuare a contenere i costi e non avere aumenti forti delle tariffe, però nonostante tutto secondo me c'è un buon equilibrio e soprattutto c'è un buon livello di qualità di questo servizio che abbiamo raggiunto, anche portando avanti forme forti di raccolta differenziata che ci hanno consentito di arrivare a livelli tra i più alti in Italia, attorno al 65%. Spesso però questi dati non si conoscono, sarebbe bene che tutti, anche le famiglie, ne fossero consapevoli. La prima città, quella dove si paga di più, solo per citarla, è Napoli, dove si pagano 529 euro a famiglia per lo smaltimento dei rifiuti, ma ho la sensazione che questo sia un dato puramente indicativo. “

Consigliere Giuseppe Pagliani :

“Mi dispiace che il Sindaco non abbia speso neanche una parola su quella che è la inconciliabile natura di una società che persegue il mercatismo più sfrenato, e dall'altra parte deve tutelare le famiglie e le tariffe. Il Sindaco dimentica anche che per fortuna è tornato il dividendo quest'anno, secondo quello che lui sostiene; per me il dividendo in una società pubblica dovrebbe mirare invece a pareggiare, a tenere le tariffe nella condizione più bassa possibile, dimentica il fatto che l'anno scorso del dividendo non si è neanche vista l'ombra; dimentica il fatto che il livello di indebitamento di questa società è superiore alla quota principale della media delle altre società di multiutilities italiane; dimentica il fatto che quando si fa un investimento pubblico o si contribuisce ad un'importante società mista pubblico-privata, nessuno pretende che vengano poi espropriate le quote dei Comuni. È chiaro che uno deve essere libero di vendere quando vuole, riteniamo che nel giro di breve tempo - e vorremmo che un amministratore assennato come il Sindaco di Scandiano

fosse nelle condizioni anche di rappresentarci - l'ipotesi verso la quale a mio avviso presto si andrà, è quella anche di iniziare a ragionare di alienarne una parte di queste quote, perché non è di oggi, ma viste le condizioni nelle quali versano i Comuni oggi e le esigenze che questa società avrà da qui a breve, anche di questo non se ne parla. E' vero che una società nata tre anni fa è una società che si deve rafforzare, si deve solidificare, si deve consolidare, ma una volta consolidata dovrà vedere invece quali sono le dinamiche per potersi sviluppare e per abbattere i costi, dunque si dovrà avviare un percorso di unione con altri, non ci sono altre vie. Il mercato non permette irrigidimenti, non permette la cristallizzazione della struttura di una società perché fa comodo ai Comuni di Reggio e Scandiano, poco efficace invece è stato l'esempio di Parma; il fatto che il 90 o il 95% delle amministrazioni che guidano oggi Iren siano di centro sinistra, dovrebbe avere il coraggio il Sindaco stesso di riconoscerlo, faccio un processo non al 90%, ma faccio un processo al 100, inserisco anche quel 10% o 5% di amministrazioni di centro destra che secondo me in questa operazione hanno sbagliato, mi disinteresso, è chiaro che il processo lo faccio soprattutto al 95% di amministratori che di centro destra non sono. C'è un 5% tra i quali anche Parma? Bene, condanno anche loro, io me ne disinteresso altamente del fatto che ci fosse un Vice Presidente parmigiano, che pure se conduce tutti noi all'errore, che sia del PD o del PDL poco mi interessa, mi interessa il risultato obiettivo. Poco efficace è invece la rappresentazione e la responsabilità di qualcuno che, probabilmente ha sbagliato, ma di quanto ha sbagliato, se abbia sbagliato realmente, ci conceda il signor Sindaco almeno per qualche anno di mantenere tre gradi di giudizio, almeno in questa nazione; finché è un presupposto di liberalità, potrà continuare a sopravvivere.”

Consigliere Massimo Bizzocchi:

“Una replica molto veloce. Ovviamente non è una contrapposizione secondo me tra noi e l'opposizione, o tra me e Giuseppe; ci sono idee diverse, le idee sono tutte valide, vanno tutte rispettate, poi il tempo, la ragione di queste idee sicuramente se noi fossimo rimasti in quella piccola società in cui eravamo, oggi avremmo perso clientela, perché ovviamente i nostri cittadini avrebbero scelto operatori più convenienti, perciò la società sarebbe andata pian piano perdendo l'utenza. E una società senza utenza, una multiutilities vale poco, e ovviamente anche il valore per i nostri cittadini sarebbe stato poco. Oggi se noi possiamo vendere le azioni che ricordavi tu, Giuseppe, è grazie all'operazione che abbiamo fatto; se abbiamo portato a casa i soldi, abbiamo portato a casa circa 5 milioni quando abbiamo venduto una quota di azioni, è grazie all'operazione che abbiamo fatto. Quei soldi sono dei cittadini, non sono soldi che si è messo in tasca qualcuno di noi, sono soldi del Comune, che il Comune usa per i cittadini. Però questa operazione è stata possibile grazie a questo. Che esempio abbiamo dato con le Casse di Risparmio? Negli anni 90 è uscito un Decreto, tipo quello Ronchi, che toglieva tutte le differenze tra le varie banche, banche popolari, casse di risparmio, banche di interesse nazionale, banche estere. Il Credem si è mosso bene, ha subito acquisito banche del sud d'Italia creando una banca lunga tutta Italia; le Casse di Risparmio si sono mosse diversamente, sono rimaste chiuse in loro stesse, alla fine si sono vendute a pochi soldi, poi abbiamo visto i risultati. Sicuramente i cittadini reggiani non ne hanno beneficiato, e neanche hanno avuto conti correnti o tassi di interesse più bassi di quelli che faceva il Credem, che invece si era mosso diversamente. È chiaro che il mercato è questo. Secondo me Iren si è mossa in tempo, si è mossa in modo giusto; poi può essere che qualcuno non condivida queste cose, sono idee sicuramente, può anche darsi che tu abbia ragione, ma può anche darsi che tu abbia torto, non lo so, però sono idee diverse. Secondo me oggi che abbiamo intrapreso questa strada, la strada è questa, la strada è quella di rimanere un'azienda aperta al mercato, di rimanere sul mercato. La Renault è pubblica, però è una delle migliori aziende automobilistiche forse del mondo, comunque rimane sul mercato in concorrenza. Perché noi non possiamo rimanere con una quota in Iren e

rimanere parzialmente una società pubblica, oppure a controllo pubblico? Perché no? L'importante è che sia sul mercato efficiente, con servizi efficienti, perché se non ci sono questi, sicuramente quando le signorine chiamano per cambiare e passare da Iren in altra società, non ci passi.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Ribadisco il concetto iniziale, quanto espresso precedentemente: il timore che questa operazione porti ad un maggior controllo sulla multiutility e che i nostri Comuni perderanno il loro controllo. Un altro timore viene sui dividendi, sui dividendi del 2012 che rimarcava il Sindaco prima; se ho capito bene, lui diceva appunto che nel 2012 i dividendi si sono quadruplicati, sono aumentati, ma probabilmente non è vero, probabilmente i dividendi sono stati dovuti ad una ricapitalizzazione e ad un azzeramento degli investimenti, soprattutto nelle infrastrutture idriche. Se il bilancio di Iren e i resoconti non dicono diversamente, alla fine di tutto questo discorso si arriva solo ad un ulteriore giro di poltrone, ad un aumento dei dirigenti, si continua a spostare dei dirigenti, degli amministratori delegati, ma qui non si parla - come ho detto inizialmente - di servizi, non si parla di calo dei costi dei servizi. Il Sindaco diceva che abbiamo avuto un aumento del 65% come differenziata, abbiamo avuto anche un aumento del costo della raccolta del servizio dei rifiuti, quindi se aumenta la raccolta differenziata dovrebbero calare i costi ai cittadini. Questo non è un Consiglio di Amministrazione, questo è un Consiglio comunale che deve tutelare i cittadini e i servizi che i cittadini devono avere. Il Comune dovrebbe avere più potere nelle multiutilities secondo me per avere più controllo, e non dare a delle società o a tre città, o addirittura se non in gestione alle Giunte di tre città più importanti, come possono essere Torino, Genova e Reggio, e andare a sminuire il proprio valore sul mercato. Per cui, a conclusione di questo intervento, il voto del gruppo consiliare Lega Nord sarà contrario.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Annuncio chiaramente il voto contrario, lo si era capito dalle nostre tesi. Ribadisco solo che non si tratta di scelta - Bizzocchi - si tratta purtroppo di un percorso obbligato. Io capisco che un patrimonio che era quello di Agac ha migliorato ed implementato in Enìa. Intanto io non ho parlato male di Enìa, ho detto che si è iniziato lì un percorso verso il mercato che è incontrovertibile. Tu puoi pensare che questo percorso si è interrotto, dovrebbe essere interrotto da investimenti pubblici ancora più forti per incrementare. Questo è un percorso che purtroppo - poi vedremo negli anni - non ha alternativa a quella di prestarsi completamente al mercato, perché il percorso è quello, non si può stare nel mercato a metà o per finta.”

Consigliere Matteo Caffettani:

“Ringraziamo innanzitutto il Sindaco per l'esposizione esauriente, che ha tirato un po' le fila rispetto al lavoro della commissione e a tutta la mole dei documenti che ci è stata presentata. Quindi auspicando che il futuro di Iren vada nella logica che lui ci ha così brillantemente spiegato, il nostro voto sarà favorevole.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Esauriti gli interventi, passiamo alla votazione della proposta di delibera. *(Approvata a maggioranza.)*

favorevoli n. 13;

contrari n. 3 (*consiglieri Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe – Popolo della Libertà - la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*).

astenuti n. 00

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvata a maggioranza*).

favorevoli n. 13;

contrari n. 3 (*consiglieri Filippini Fabio e Pagliani Giuseppe – Popolo della Libertà - la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*).

astenuti n. 00.

Punto n. 4: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Popolo della Libertà - la Destra Uniti per Scandiano sulla crisi delle grandi cooperative reggiane che hanno operato a lungo rilevantemente nel territorio scandianese".(Deliberazione n. 33)

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Chiedo se è possibile rinviare l'argomento al prossimo Consiglio “.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poiché c'è già una richiesta di ritiro, l'argomento sarà inserito nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio”.

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to DOTT. FERRI MARCO

Il Segretario generale
F.to DOTT. GREGORIO MARTINO

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, _____

Il Segretario generale
DOTT. GREGORIO MARTINO
